



L'intervento

Il canto del cigno di Visco...come la Callas

di FEDERICO FILIPPO ORIANA

Dalle dimissioni del governo Prodi non avevo più inviato un'opinione a LiberoMercato, il giornale per cui mi piace scrivere, ed ero sinceramente preoccupato. Temevo che la caduta di Prodi avrebbe stroncato la mia "carriera" di opinionista: cosa avrei mai potuto dire, con un governo "normale", anche mediocre, ma senza le uscite di Padoa-Schioppa, senza le lenzuolate di Bersani, senza Prodi, Buddha-dormiente, che dall'alto sorrideva immoto e lasciava combinare ai suoi ogni possibile atrocità per l'Italia che lavora(va) e produce(va)? E, soprattutto, senza il mio amico Visco, l'ineffabile, l'uomo che ha distrutto il settore immobiliare-edilizio in cui opero storicamente il primo in Italia per prodotto, occupazione e gettito tributario - senza mai comunicare dove volesse arrivare, senza mai una spiegazione. Con la sua raffica di provvedimenti masochistici era una specie di polizza di assicurazione per ogni opinionista economico che sapeva che qualcosa di buono da scrivere ci sarebbe stato anche la prossima settimana. Un orizzonte nero. Ma ecco che, miracolosamente, in articolo mortis, la settimana

prima di lasciare per sempre le Finanze, Visco piazza la più grandiosa, la più colossale delle sue, un canto del cigno degno della Callas: manda tutti i contribuenti italiani su internet con nome, cognome, redditi e tasse pagate! Un'operazione così assurda, così priva di qualsiasi pubblica utilità (ma con rischi di pubblica dannosità, già al vaglio di magistratura e Authority competente), così inspiegabile soprattutto da parte di chi è in carica, senza la fiducia del Parlamento, solo per il disbrigo degli affari correnti e solo per una settimana, da lasciare senza fiato. E da riarmare la penna dell'opinionista al quale è sembrato, per un attimo, di tornare indietro ai bei tempi del "valore normale" e dell'imposta di registro al posto dell'Iva, quando a nulla serviva avvisare Visco e i suoi che l'edilizia sarebbe andata in crisi e con essa il lavoro di decine di migliaia di persone e la possibilità per altre centinaia di migliaia di avere una casa, come poi è puntualmente accaduto. In questo modo nel 2007 il settore edilizio-immobiliare ha fatto -2% e l'Italia è entrata in recessione, mentre nel 2005 il +6% del nostro settore aveva compensato il -2% di tutto il resto dell'industria, evitando che l'Italia fosse dichiarata in recessione in Europa, con

quanto ne sarebbe conseguito in termini di trattamento del nostro deficit pubblico. E l'emergenza abitativa è nel 2008 arrivata alla mancanza di 350.000 nuovi alloggi all'anno!

Ma Visco non rispondeva, se non con il successivo provvedimento, fosse esso il Catasto patrimoniale ai Comuni o le società di comodo o l'indeducibilità degli interessi passivi o l'innalzamento del 30% della congruità per l'immobiliare negli studi di settore o l'esclusione del terreno dall'ammortamento di un edificio. Ho letto un'acuta opinione di Maurizio Maggiani, scrittore di idee diverse dalle mie, sul disastro 2008 della sinistra italiana in cui si dice: «Nessuno di loro si è preoccupato di tenere salvi i ponti, qualcuno si è persino occupato di minarli». Ecco poiché è impensabile che un viceministro e l'Agenzie delle Entrate siano impazziti contemporaneamente credo sia stata questa la "logica" di una mossa tanto ridicola quanto illegittima: voler fare agli italiani l'ultimo scherzo per non essere dimenticato e per risentimento verso un popolo che non ha compreso la bontà delle azioni sue e di Prodi. Senza capire forse, che gli italiani lo avrebbero ricordato lo stesso anche senza la comica finale, e per un bel po'.